

ELEZIONI » ECONOMIA AL COLLASSO

Confindustria, un patto per il rilancio

L'organizzazione ha presentato ai candidati alle consultazioni regionali sei richieste per far ripartire la Sardegna centrale

di Tiziana Simula

NUORO

Sei azioni strategiche per rimettere in moto il territorio, sei proposte per ridare ossigeno alla Sardegna centrale e alle sue zone interne soffocate da un massiccio e progressivo declino economico e sociale, acuito da un continuo spopolamento. Uno stato di grave malessere che rivendica risposte concrete e immediate dalla politica. Alla vigilia delle elezioni regionali, Confindustria Sardegna centrale prende la palla al balzo: non si limita a denunciare una Sardegna a due velocità, con le zone centrali del nuorese e dell'Ogliastra ai margini dell'attenzione della politica regionale e statale, ma scende in campo con un pacchetto di misure per il rilancio del territorio e delle sue comunità: sei proposte che ieri l'organizzazione degli industriali ha inviato a tutti i candidati presidenti, ritenendo prioritario che la Regione sin dai primi mesi della nuova legislatura si impegni a elaborare un progetto ad hoc per la Sardegna centrale.

Il rilancio. «Noi non ci arrendiamo: queste sono le nostre proposte per il rilancio del territorio», ha detto il presidente di Confindustria Sardegna centrale, Roberto Bornioli. Che insieme ai componenti del consiglio direttivo, ha presentato il pacchetto delle azioni strategiche inviate ai candidati presidenti in corsa per l'appuntamento elettorale del 16 febbraio. Azioni mirate a un riequilibrio territoriale, volto a invertire la tendenza rispetto a quello che Confindustria definisce "effetto clessidra", con la Sardegna centrale stretta in una morsa rispetto ai due poli forti a nord e a sud dell'isola, «aree che godono di una maggiore attenzione da parte della politica statale e regionale», ha detto Bornioli. Nessun libro dei sogni, precisa il presidente. «Alla base della nostra richiesta c'è il recepimento delle strategie di sviluppo per le zone interne definite dall'Europa e recepite dall'Italia e dalla Regione per gli anni 2014-2020. Pertanto, le risorse necessarie per attuare il progetto possono provenire



L'area industriale di Pratosardo. In basso, la conferenza di Confindustria Sardegna centrale e il presidente Roberto Bornioli (foto Luca Cossu)

Le industrie culturali e creative in provincia

	OCCUPATI	VALORE AGGIUNTO*	NUMERO IMPRESE
INDUSTRIE CULTURALI			
TOTALE	2.700	106,1	1.541
TV-RADIO - FILM - VIDEO	100	7,9	23
VIDEOGIOCHI - SOFTWARE	200	7,0	77
MUSICA	-	1,2	-
LIBRI E STAMPA	500	21,1	149
TOTALE PARZIALE	800	37,1	249
INDUSTRIE CREATIVE			
ARCHITETTURA	300	18,9	543
COMUNICAZIONE	200	9,9	54
DESIGN	100	2,5	31
ARTIGIANATO	100	29,2	584
TOTALE PARZIALE	1.600	60,5	1.213
ARTE - CONVEGNI - FIERE	200	5,2	58
MUSEI - BIBLIOTECHE - MONUMENTI	100	3,4	20

*in milioni di euro

Fonte: Elaborazione Confindustria Sardegna Centrale su dati Rapporto UnionCamere

dai fondi comunitari».

Le sei proposte. Ecco, allora, i sei punti. Mirati a invertire la rotta e a contrastare lo spopolamento che registra dati allarmanti: l'Istat rivela che in dieci anni, dal 2001 al 2011, le zone interne hanno perso oltre 17mila abitanti. Si stima che la diminuzione della popolazione provocherà un abbassamento del reddito, meno 15% nel 2020, e una contrazione del numero delle imprese, il 70% delle quali è già localizzata sul-

le coste. Le proposte sono state illustrate una per una da Bornioli e dal consiglio direttivo: il direttore Luigi Ledda, il presidente dell'Ance Nuoro Giuseppe Mastio, i vice presidenti Giovanni Bitti e Massimo Spena, il consigliere Paolo Fadda e il presidente del Gruppo giovani imprenditori Mauro Pattarozzi. A monte del progetto, Confindustria pone due precondizioni fondamentali per la crescita: sostenere e consolidare i settori e le attività produttive

esistenti, e investire sull'istruzione e sulla sanità, «senza questi servizi il territorio è destinato inevitabilmente all'abbandono».

Infrastrutture. Il progetto per la Sardegna centrale vede al primo punto, il Piano per le infrastrutture. «La provincia di Nuoro è al penultimo posto in Italia per dotazione di infrastrutture», ha sottolineato il presidente.

Cultura. Il secondo punto, è focalizzato sull'industria della

cultura, volano per il turismo e l'agroalimentare. «Cultura a 360 gradi, che può essere incrementata e gestita meglio, un settore fondamentale per rilanciare l'economia».

Ambiente. Terzo punto, la valorizzazione ambientale a fini turistici e produttivi. «Chiediamo che si proceda rapidamente all'istituzione definitiva del Parco regionale di Tepilora, prevedendo risorse certe e immediatamente spendibili. Il processo per l'istituzione dei

I DATI

17.682

GLI ABITANTI CHE HANNO ABBANDONATO LE ZONE INTERNE IN DIECI ANNI, DAL 2001 AL 2011

-15 %

L'ABBASSAMENTO DEL LIVELLO DI REDDITO CALCOLATO NEL 2020 PROVOCATO DALLO SPOPOLAMENTO

70%

LA PERCENTUALE DELLE IMPRESE GIÀ LOCALIZZATE NELLE COSTE



ROBERTO BORNIOLO

È necessario un riequilibrio territoriale e diventa fondamentale una maggiore attenzione da parte della politica

parchi regionali è lento e farraginoso, occorre semplificarne le procedure».

Decentramento. La quarta proposta riguarda l'attuazione del decentramento dell'amministrazione regionale, anche in vista della trasformazione delle Province in distretti. La richiesta, senza dubbio originale, è il trasferimento a Nuoro della sede dell'assessorato regionale all'Ambiente e del Corpo forestale, «visto che in questo territorio si concentra gran parte del patrimonio paesaggistico dell'isola e che nel capoluogo sono attivi i corsi universitari in Scienze forestali e Ambientali». Così come si chiede l'ultimazione della scuola forestale, come deciso nel 2002.

Imprese. Poi, il sostegno alle imprese, con la creazione di una task force ad hoc composta da funzionari che seguano le istruttorie avviate nelle aree di crisi di Tossilo, Ottana, Pratosardo e Siniscola.

Formazione. Infine, investire sull'università e l'alta formazione. La Confindustria chiede finanziamenti certi per l'università di Nuoro e gli enti formativi di eccellenza, quali l'Ailun e l'Its. Il consiglio direttivo ha inoltre contestato duramente il passaggio di competenze dalla Provincia all'Anas per il ripristino della viabilità danneggiata dall'alluvione, così come il patto di stabilità che penalizza ulteriormente i territori già in forte sofferenza.